



AGRIWATER

LA FUNZIONE ECOSISTEMICA DEI FOSSI

Il tema dell'importanza della rete idraulica minore all'interno del territorio rurale, per una corretta gestione della risorsa idrica, è stato il primo ad essere trattato dal progetto "Agriwater".

I fossi interpoderali e i fossi di guardia a lato delle strade di campagna, che rappresentano una parte importante della rete idrica minore, assolvono nel contempo a molteplici funzioni nel territorio agricolo. Tali funzioni come ad esempio l'invaso d'acqua in periodi di siccità, la fitodepurazione degli inquinanti diffusi, la creazione di habitat per specie di pregio, sono sinergiche tra loro in modo "ecosistemico" e la loro contemporanea presenza aumenta i benefici ambientali.

A conferma del loro valore di collegamento tra ambiti territoriali diversi, i fossi sono definiti in linguaggio pianificatorio "greenway" e "blueway": essi collegano la rete comunale ed intercomunale mettendo in connessione ambiti territoriali di pregio naturalistico inframezzati da ambiti urbanizzati e/o degradati dal punto di vista ambientale.

La tramatura territoriale disegnata dai fossi arricchisce l'ecosistema rurale anche negli aspetti ambientali e di fruizione del paesaggio.

Due funzioni tra quelle citate sono importanti per l'ambito agronomico: la possibilità per i fossi di rappresentare un vaso di piccola entità ma omogeneamente distribuito sul territorio e la possibilità di ospitare fasce tampone arboreo-arbustive in grado di fitodepurare le acque.

Fossi interpoderali come invasi di piccola entità e distribuiti sul territorio

L'invaso distribuito delle acque nella rete idrica minore consente di rallentare il deflusso delle acque verso i canali di maggiore dimensione. Tale aspetto presenta dei vantaggi sotto molti punti di vista:

- il rallentamento del deflusso delle acque aiuta a gestire meglio i deflussi nei canali a maggiore portata (gestiti dai Consorzi di Bonifica e dal Genio Civile) che tendono ad andare in crisi in occasione di eventi meteorologici intensi.
- l'invaso, opportunamente gestito sotto il profilo idraulico, rappresenta un volume d'acqua di riserva e garantisce l'approvvigionamento d'acqua per l'irrigazione dei campi nel corso dei periodi più caldi dell'anno;
- l'invaso temporaneo delle acque nei fossi interpoderali permette inoltre la ricarica della falda, aumentando il grado di umidità del terreno e diminuendo quindi la richiesta d'acqua per l'agricoltura nei periodi più caldi dell'anno;
- la presenza di specchi d'acqua sufficientemente profondi fornisce l'habitat per specie animali e vegetali di pregio la cui presenza è limitata oggi ad alcune zone residuali del territorio agricolo
- la diversificazione degli habitat migliora il grado di conservazione dell'ecosistema riqualificando il paesaggio agrario, incentivando una maggiore fruibilità del territorio e la rivitalizzazione economica delle aree agricole.

Per ottenere tali benefici si possono mettere in atto azioni di tipo strutturale e non strutturale: nella prima categoria rientrano gli ampliamenti naturaliformi dei fossi e la realizzazione di nuove canalizzazioni, nella seconda si annovera la destinazione di alcune aree depresse del territorio rurale a zone ad allagamento controllato. Gli interventi di tipo strutturale comportano lo sbancamento di una o entrambe le sponde dei fossi, la creazione di golene allagabili e la piantumazione di specie arboree e/o arbustive lungo le sponde dei fossi, gli interventi di tipo non strutturale comportano una manutenzione continuativa della vegetazione delle aree depresse e una verifica continua delle loro condizioni di allagabilità.

Soluzioni di questo tipo comportano necessariamente una forte contrattazione con il privato, agricoltore o



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali



terzista che sia, e presuppone la definizione di partnership tra pubblico e privato sotto forma di meccanismi giuridici, come quelli definiti dalla D.G.R.V. n. 2751/2009 “*Regime indennitario per la realizzazione di interventi per la laminazione delle piene*”, e meccanismi premiali di tipo amministrativo o fiscale.

I vincoli nell'affrontare interventi di carattere strutturale riguardano tempistiche di esecuzione, (legate alla stagionalità dell'agricoltura e a lavori di scavo e messa a dimora delle specie vegetali) e i costi legati alla realizzazione degli interventi (i lavori di scavo, infatti, incidono per circa il 45-50% sull'ammontare totale dei costi delle opere, il trasporto del terreno non riutilizzato in loco incide per un valore pari al 40% mentre l'inerbimento e la forestazione delle sponde riguarda il 10-15% dei costi totali).

Fasce tampone arboreo-arbustive in grado di fitodepurare le acque

La creazione di fasce boscate in adiacenza ai fossati (la presenza tuttavia di un corso d'acqua non è necessaria) ha invece l'obiettivo di incrementare la capacità da parte dell'ambiente agricolo di depurare gli inquinanti immessi in modo diffuso con la pratica della fertilizzazione dei suoli e tramite le attività umane più in generale.

Il controllo dell'inquinamento diffuso avviene attivando e favorendo i processi di fitodepurazione naturali che si instaurano naturalmente nelle fasce tampone: le piante per la loro crescita utilizzano infatti sostanze chimiche come Carbonio, Azoto e Fosforo che vengono prelevate dall'acqua, depurandola.

Le fasce tampone si realizzano in adiacenza ad aree coltivate con filari di vegetazione intervallati da scoline in grado di intercettare i deflussi idrici superficiali. Tale ambiente che mette in contatto l'acqua con le radici delle piante facilita e rende più rapidi i fenomeni di fitodepurazione.

Fasce boscate di maggiore dimensione possono essere previste anche lungo i canali di maggiori dimensioni incrementandone la sinuosità ed ampliandone la sezione. Può essere prevista inoltre la creazione di piccoli bacini di calma ricavati in alveo mediante scavo del fondo per creare condizioni di calma favorevoli alla sedimentazione dei solidi sospesi.

Anche in questo caso, un aspetto di rilievo riguarda la definizione e l'individuazione di incentivi premiali e strumenti giuridico amministrativi per sostenere l'iniziativa privata nella realizzazione degli interventi descritti.

Oltre alla già citata Delibera di Giunta regionale n. 2751/2009, è necessario sostenere l'intervento dei privati cittadini sulla rete idraulica minore promuovendo incentivi di tipo fiscale: è possibile ipotizzare, per esempio, uno sconto sulle imposte comunale in misura percentuale al costo dell'intervento per la realizzazione di una fascia tampone boscata o per lavori di risezionamento di una scolina. Gli esempi che si possono immaginare sono molteplici, ma certamente il punto focale della questione è l'importanza dell'affiancamento, da parte dell'Ente pubblico, nell'azione del privato: la sinergia in atto può essere il “*quid*” fondamentale al miglioramento della funzionalità della rete idraulica nel territorio agricolo.

Una provocazione: le E.F.A.

Se parliamo di incentivi premiali, bonus fiscali, aiuti ai privati in ambito agricolo, le E.F.A. o più comunemente le “Aree di Interesse Ecologico” possono rappresentare una novità. Queste aree sono previste dal Regolamento europeo n. 1307/2013 e costituiscono uno dei tre impegni dell'azione di *greening* (rinverdimento) promossa dalla Comunità Europea che impegna gli agricoltori, con superficie a seminativo superiore ai 15 ha, a destinare il 5% della superficie coltivata dell'azienda ad aree di interesse ecologico.

Le aree di interesse ecologico possono essere di diverso tipo, ma dall'art. 46, par. 2 del Reg. 1307/2013 emerge come le fasce tampone rientrino nelle categorie ammesse per le EFA. È possibile dunque che la realizzazione delle fasce tampone tramite piantumazioni e risezionamenti dei fossati interpoderali e di guardia non consenta solo di migliorare la qualità delle acque per l'effetto fitodepurativo indotto facilitando inoltre la regimazione idraulica, ma consenta anche di assolvere agli obblighi comunitari.

L'area occupata da fossato e fascia tampone inoltre, rientrando nella categoria EFA non sarebbe più scomputata dalla superficie agricola utilizzata per quantificare la PAC, aumentando la superficie per cui



FEASR



REGIONE DEL VENETO





chiedere il contributo. Con questo meccanismo la rete idrica minore delle aree agricole vedrebbe di fatto ribaltato il suo ruolo nell'economia dell'agricoltura: da elemento di secondo piano/onere ad elemento attivo/contributo.



FEASR



REGIONE DEL VENETO



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali